



GIUNTA REGIONALE

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 3813 Del 12/01/2023

Prot. n° 22/0337874 Del 19/09/2022

Ditta Proponente INERTI VAL FINO S.R.L.

Oggetto: Cava Masseria De Meis

Comuni di Intervento: Collecervino

Tipo procedimento: Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) dott. Dario Ciamponi (Presidente Delegato)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali ASSENTE

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott. Giancaterino Giammaria (delegato)

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara -

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara dott. Gabriele Costantini (delegato)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ing. Eligio Di Marzio (delegato)

Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila dott.ssa Serena Ciabò (delegata)

Dirigente Servizio Opere Marittime ing. Marcello D'Alberto

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

Pescara ASSENTE

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila dott. Luciano Del Sordo (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Paolo Torlontano (delegato)

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)

Esperti in materia Ambientale

Relazione Istruttoria Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti
Gruppo Istruttore: dott. Pierluigi Centore

Si veda istruttoria allegata





Preso atto della documentazione presentata dalla Inerti Val Fino S.r.l. in relazione all'intervento "Cava Masseria De Meis" acquisita al prot. n. 0337874/22 del 19 settembre 2022;

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Considerato che all'interno dello SPA si rilevano alcune incongruenze in quanto in più occasioni viene fatto riferimento all'intervento come "*ampliamento della cava*";

Considerato che le planimetrie contenute nel progetto sono prive di indicazioni per quote altimetriche, curve di livello e non è presente un rilievo planoaltimetrico dello stato di fatto;

Preso atto che le sezioni presentate sono in numero esiguo (una trasversale e una longitudinale);

Considerato che la valutazione di impatto delle polveri presenta errori che determinano una sottostima dell'impatto e che come misura di mitigazione si propone di nebulizzare acqua lungo i tragitti di transito su strada non asfaltata, abbattendo impropriamente tuttavia tutto il rateo emissivo, mentre l'abbattimento del solo rateo emissivo del transito determinerebbe un'emissione superiore al valore soglia indicato nella Linea Guida ARPAT utilizzata;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

DI RINVIO PER LE SEGUENTI MOTIVAZIONI

È necessario integrare la documentazione nel modo seguente:

1. produrre documentazione progettuale atta a determinare le quote altimetriche dello stato di fatto e di progetto, nonché di ripristino finale, presentando un congruo numero di sezioni con l'evidenza dei calcoli;
2. nella valutazione di impatto delle polveri, dare evidenza della congruità dei coefficienti utilizzati e proporre la mitigazione delle emissioni in modo coerente con la percentuale di abbattimento stimata;
3. chiarire se i riferimenti all'ampliamento della cava facciano parte del progetto di cui all'istanza;
4. valutare l'effetto cumulo in considerazione di attività estrattive nelle immediate vicinanze.

Si assegnano 5 giorni dalla pubblicazione del presente giudizio per la presentazione delle sopra indicate integrazioni.

Si ricorda che, come normato dall'art. 19 comma 6 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., "il proponente può richiedere, per una sola volta, la sospensione dei termini, per un periodo non superiore a quarantacinque giorni, per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti. Qualora il proponente non trasmetta la documentazione richiesta entro il termine stabilito, la domanda si intende respinta ed è fatto obbligo all'autorità competente di procedere all'archiviazione".





dott. Dario Ciamponi (Presidente delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Giancaterino Giammaria (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Gabriele Costantini (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Serena Ciabò (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Marcello D'Alberto

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Paolo Torlontano (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretaria Verbalizzante

Ing. Silvia Ronconi

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Inerti Val Fino Srl, Cava in loc. Masseria De Meis.

Oggetto

Titolo dell'intervento:	CAVA MASSERIA DE MEIS
Proponente:	Inerti Val Fino Srl
Procedimento:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Localizzazione del progetto

Comune:	Collecorvino
Provincia:	PE
Località	Masseria De Meis
Altri Comuni interessati:	
Numero foglio catastale:	1
Particella catastale:	68-69-70-71-81

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Localizzazione del progetto
- Parte 2: Caratteristiche del progetto
- Parte 3: Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

Di seguito di riassumono i contenuti della documentazione esaminata ai fini della predisposizione dell'istruttoria, pubblicata dal Proponente sullo Sportello Regionale Ambiente, alla quale si rimanda per tutto quanto non espressamente contenuto nel presente documento.

Referenti del Servizio

Titolare istruttoria:
Gruppo istruttorio:

Ing. Erika Galeotti

Dott. Pierluigi Centore





**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

**Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Inerti Val Fino Srl, Cava in loc. Masseria De Meis.**

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Di Marcoberardino Luigi
Pec	inertivalfino@pec.it

Estensore dello studio

Nome Azienda e/o studio professionista:	
Cognome e nome referente	Oscar Moretti
Pec	o.moretti@pec.epap.it

Iter Amministrativo

Acquisizione in atti domanda	Prot.n. 22/0337874 del 19/09/2022
Oneri istruttori versati	50,00 €
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot.n. 0402513/22 del 07/10/2022

Osservazioni e comunicazioni

Nei termini di pubblicazione (30 giorni dall'avvio della procedura) non sono pervenute le osservazioni.

Elenco Elaborati

Pubblicati sul sito - Sezione "Elaborati VA"	Pubblicati sul sito, Sezione "Integrazioni"
CAVA MASSERIA DE MEIS CAVA MASSERIA DE MEIS - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE.pdf	INTEGRAZIONI NOTA 0337874-22.pdf



PREMESSA

L'istanza in oggetto riguarda la realizzazione di una cava di ghiaia su una superficie netta di circa un ettaro, con scavo a profondità variabile tra 3,50 e 4,50 m e scopertura del terreno vegetale e del cappellaccio da riutilizzare al termine per il risanamento previsto. **Per il ritombamento totale, unitamente alle forniture esterne provenienti dalla propria cava di terra in località Plavignano del Comune di Castilenti saranno utilizzati da terre e rocce da scavo non rifiuto, M.P.S., sottoprodotti e limi sabbiosi dal lavaggio degli inerti della stessa cava.**

L'intervento è sottoposto alla Verifica di Assoggettabilità a VIA in quanto rientra tra gli interventi di cui al pt.8 lett. i) dell'All.IV D.Lgs 152/2006 e smi.

Il Servizio scrivente, in qualità di organo tecnico competente in materia di VIA (art. 6 D.G.R. 119/2002 e ss.mm.ii.), con nota n. 0346430 del 23/09/2022, ha comunicato alla ditta la necessità di integrare e la documentazione pubblicata sullo S.R.A. con:

- *indicazione della quantità, e provenienza relative alle tipologie di materiale utilizzato per il ripristino della cava.*

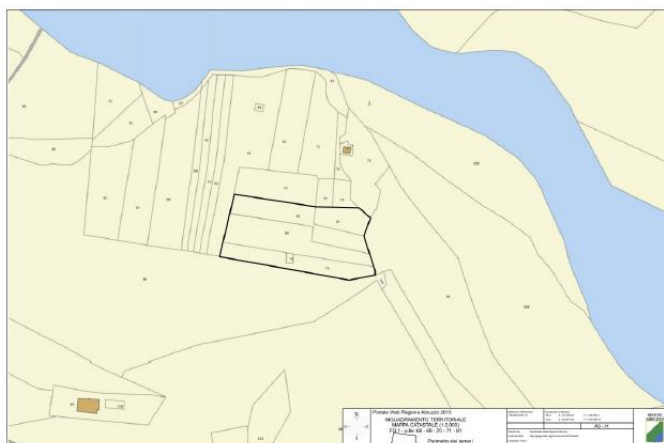
Il proponente, con nota acquisita agli atti al prot.n. 0396312 del 06/10/2022, ha comunicato l'avvenuto caricamento delle integrazioni richieste sullo Sportello Regionale Ambiente.

La presente istruttoria riassume i contenuti di tutta la documentazione presentata dal proponente, redatta e firmata dai tecnici incaricati. Per quanto non espressamente riportato nella presente istruttoria si rimanda agli elaborati tecnici di progetto.

PARTE 1 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

1. Localizzazione

L'area oggetto della cava è ubicata nel Comune Collecervino (PE), in località Masseria De Meis.



2. Ex DPR 128/59 - “Gestione e sicurezza nelle cave”

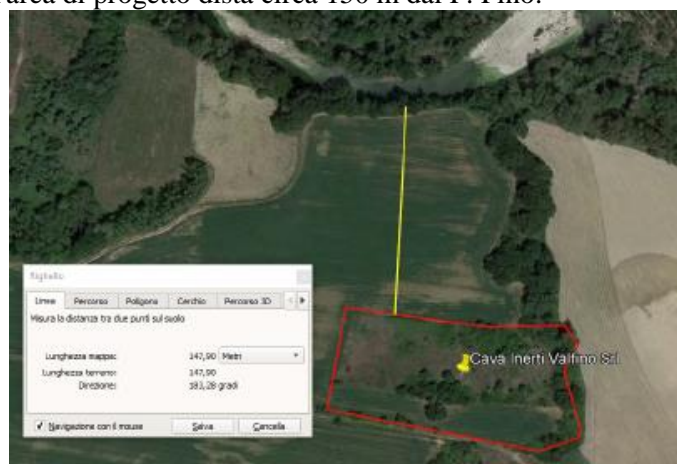
Distanza da edifici pubblici o privati non disabitati

La norma prevede una distanza minima di 20 m. Il tecnico afferma che il fabbricato più vicino è a circa 230 m dal confine.



3. Corsi d'acqua senza opere di difesa

Il tecnico dichiara che l'area di progetto dista circa 150 m dal F. Fino.



4. Strade carrozzabili

Il tecnico dichiara che la strada pubblica carrozzabile più vicina dista circa 350 m

5. Piano urbanistico comunale

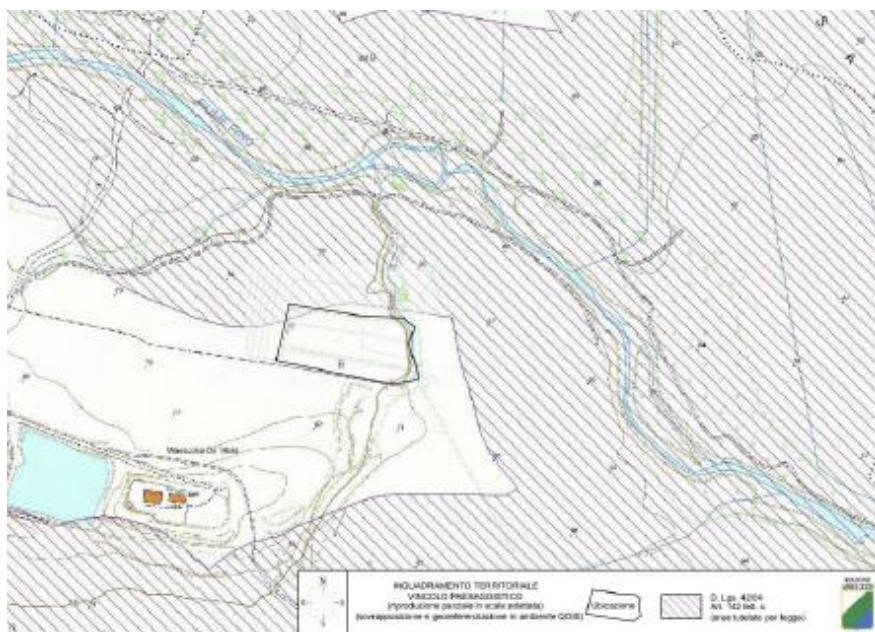
Il Piano Regolatore del Comune di Collecervino (PE) individua l'area come “area agricola” e in quanto tale compatibile con l'attività estrattiva.

6. Piano Regionale Paesistico

Il Piano Regionale Paesistico perimetra l'area come “C1: trasformabilità condizionata”.

7. Vincoli paesaggistici, (D.Lgs 42/04)

Il tecnico dichiara che l'area di intervento interferisce - seppur per poco - con la fascia dei 150 m di rispetto dal Fiume Fino, e conseguentemente il progetto prevede - se non diversamente modificato - di acquisire la dovuta autorizzazione paesaggistica per il tramite della sub-delega ai Comuni.



8. PAI

L'area di progetto è esterna alle perimetrazioni del piano.

9. PSDA

L'area di progetto è esterna alle perimetrazioni del piano.

10. Vincolo idrogeologico

Il sito è incluso nella perimetrazione del Vincolo Idrogeologico. Il tecnico dichiara che le lavorazioni previste dal progetto non interferiscono con le acque pubbliche, ed essendo l'area subpianeggiante non comporta modifiche alla stabilità dei versanti.

11. Acque. Aree di salvaguardia, (art.94 D.Lgs 152/06)

Il tecnico afferma che il rilevamento diretto dei luoghi esclude la presenza nell'ambito di 200 m dell'area di progetto di opere di presa o captazioni di acque destinate al consumo umano e che la cartografia del progetto ERSI non “copre” l'area.

12. Aree protette, Natura 2000

Nell'area di interesse per il progetto è esterna alle aree protette ed a quella Natura 2000.

13. Gestione rifiuti e terre e rocce da scavo (117/2008-DPR 120/2017)

Il tecnico dichiara che la realizzazione del progetto non prevede la produzione di rifiuti così come previsto dal D.Lgs. 117/2008. Inoltre in ottemperanza a quanto previsto dal DPR 120/2017 è stato previsto un piano per le “terre e rocce da scavo” e il loro riutilizzo in sito. I terreni di scopertura infatti saranno progressivamente riutilizzati per realizzare il progetto di risanamento.

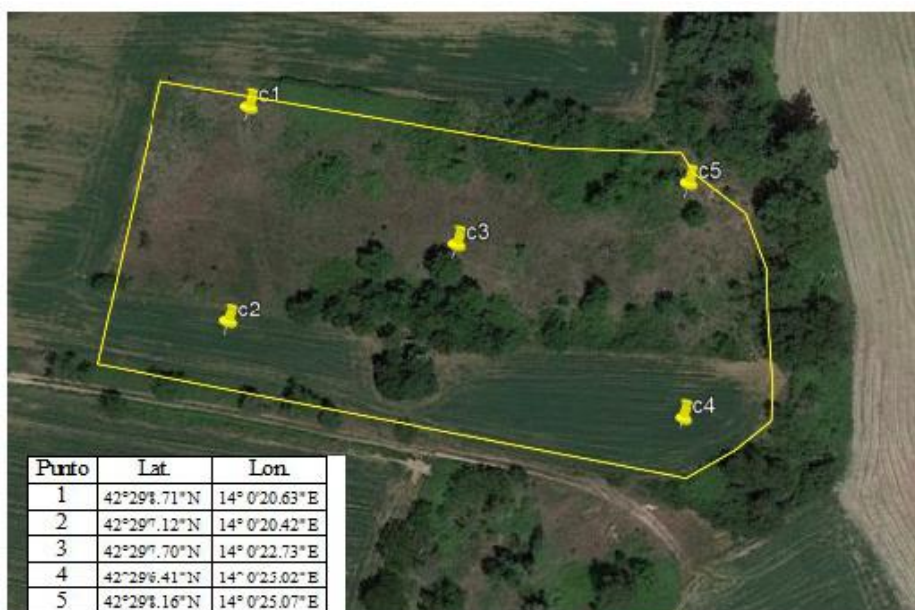
Il loro stazionamento è temporaneo e la posizione variabile nei due anni di vita della cava e seguirà di fatto il progredire dei lavori per essere sempre disponibile per il risanamento.

Il tecnico afferma che, come ricordato nel Giudizio CCR VIA 3349 del 25/02/2021 in mancanza di riferimenti normativi che indicano il numero minimo dei campioni da prelevare e in attesa degli “appositi indirizzi regionali da parte del Servizio competente” si farà riferimento alla determinazione dei punti di indagine così come indicata dal DPR 120/2017, quindi, poiché la cava impegna una superficie netta di circa 10.000 m² si procederà al campionamento in 5 punti disposti come da planimetria secondo una maglia per coprire statisticamente tutta la superficie e i campioni saranno sottoposti al cosiddetto “set analitico minimale”:

Tabella 4.1 - Set analitico minimale

- Arsenico	- Rame	- Idrocarburi C>12	- Amianto
- Cadmio	- Zinco	- Cromo totale	- BTEX (*)
- Cobalto	- Mercurio	- Cromo VI	- IPA (*)
- Nichel			
- Piombo			

I risultati saranno confrontati con la tabella 1 colonna A (siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale): “Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo e sottosuolo”, allegato 5, Parte Quarta, Titolo V, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.



14. Piano di gestione delle acque

Il tecnico dichiara che la posizione del progetto lo pone sia al riparo dalle interferenze con le acque superficiali che con la falda di fondo valle.

15. Piano della qualità dell'aria

La relazione del piano, indica che la stragrande maggioranza dei Comuni della Regione rientra nella categoria “zona di mantenimento”, cioè territori per i quali, la concentrazione stimata per tutti gli inquinanti è inferiore al limite.

Il tecnico dichiara che questa considerazione, unitamente con le valutazioni svolte in termini di emissioni, permette di affermare che l'attività di ampliamento progettuale è coerente con gli obiettivi.

PARTE II CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

1. Area di intervento

Il sito utilizzato per attività estrattiva interessa un giacimento di alluvioni terrazzate antiche del Fino. La stratigrafia del deposito vede un banco superficiale di copertura delle ghiaie con uno spessore medio attorno ai due metri, quindi il banco ghiaioso per uno spessore anch'esso di un paio di metri ed a seguire di nuovo sedimenti alluvionali fini di tipo limo sabbioso.

2. Dimensioni del progetto

L'ampliamento della cava interessa una superficie così descrivibile

ditta	INERTI VAL FINO	
Comune	Collecervino	
Catastale Foglio: 1	Particelle: 68 – 69 – 70 – 71 - 81	
Fasce di rispetto	da confine	3 m
Falda acquifera	Assente	
Profondità di scavo	- 4,0 m (valore medio rispetto al top)	
Modalità di scavo	Approfondimento diretto previo accantonamento terreno vegetale e banco limo sabbioso di copertura	
Volume di scavo (in banco)	Volume totale: mc 46.760 Terreno vegetale: mc 4.923 Banco limo-sabbioso: mc 13.997 Volume netto: mc 27.841	
Uso del suolo	Incolto ex coltivo – coltivo – rudere da demolire e macchia arbustiva/arborea da eliminare	
Uso finale del suolo	Seminativo semplice	
Risanamento	Ricollocazione dei terreni del banco limo sabbioso integrato con terre e rocce da scavo – non rifiuto – e M.P.S e i limi sabbiosi con marchiatura CE derivati dal lavaggio del materiale della stessa cava	
Costo del ripristino	€ 13.433,00	

Il metodo di coltivazione che si adatterà prevede l'approfondimento diretto dal piano campagna: scopertura e accantonamento dei terreni di copertura, coltivazione del banco ghiaioso, risanamento mediante ricollocazione della scopertura integrata con terreni di provenienza esterna: dalla propria cava di terra in località Plavignano (Castilenti – TE), terre e rocce da scavo (non rifiuti), M.P.S., sottoprodotti e limi sabbiosi derivanti dal lavaggio dello stesso banco qui coltivato.

3. Descrizione delle attività di coltivazione

La superficie netta sulla quale si sviluppa il progetto è di poco meno di 10.000 metri quadri. In base ai risultati dello studio geologico lo schema tipo di riferimento prevede un banco superficiale costituito dal terreno vegetale e da un banco di limi sabbiosi, limi argillosi variamente consistenti di spessore variabile. A seguire si trova il banco ghiaioso del giacimento da coltivare costituito da una associazione di ghiaie calcaree, arrotondate, eterometriche, in matrice limoso-sabbiosa di colore avana. Lo spessore del banco è variabile. A seguire si hanno ancora depositi alluvionale ma di granulometria medio fine.

La prima attività consiste nel preparare l'area di cantiere attraverso:

- perimetrazione e delimitazione con termini lapidei;
- rimozione delle alberature all'intorno del rudere (particella 70) con le autorizzazioni acquisite preliminarmente secondo la normativa vigente;
- **demolizione del rudere** e conferimento delle macerie presso l'impianto di recupero autorizzato della stessa ditta Inerti Valfino Srl;
- scopertura del terreno vegetale e del banco limoso-sabbioso e accantonamento inizialmente nella parte intonsa e successivamente nella parte già scavata e risanata per il successivo riutilizzo in

fase di risanamento ambientale. Il fronte di scavo sarà sagomato con pendenza tipo “3:1 - (tre verticale/uno orizzontale);

- coltivazione del banco ghiaioso fino all'intercettazione del banco sottostante (limo sabbioso) e quindi ci si ferma;
- quando lo spazio comincia ad essere sufficiente si inizia anche il risanamento ambientale riposizionando nel cavo i terreni precedentemente accantonati e integrati con le forniture esterne.

Dettaglio dei lavori

Scopertura: n 1 escavatore

I lavori di scopertura si svolgono in modo discontinuo, impegnano il cantiere inizialmente per il tempo necessario ad avere un'area sufficiente alla lavorazione, quindi il fronte viene scavato asportando il terreno di copertura fino ad ottenere sulla testa del banco un piazzale sufficiente per la lavorazione. I lavori di scopertura sono più “veloci” di quelli di sfruttamento del giacimento anche perchè svincolati dalle esigenze dell'impianto.

L'approvvigionamento all'impianto viene regolato in base alle esigenze per evitare le lavorazioni ridondanti ed antieconomiche della movimentazione ripetuta prima della lavorazione, cercando – per quanto possibile – di fare in modo che gli autocarri provenienti dalla cava alimentino direttamente l'impianto di lavorazione senza stoccaggi intermedi.

Coltivazione: n 1 escavatore, n 2 autocarri (destinazione impianto)

La coltivazione del giacimento avviene per splateamento progressivo dall'alto verso il basso caricando direttamente l'autocarro. Ogni autocarro riesce mediamente ad effettuare una decina di viaggi al giorno considerando la prima venuta a vuoto in cava la mattina e l'ultima uscita carico la sera e i tempi di manutenzione ordinaria di fine giornata.

Risanamento: 1 escavatore (stesso della coltivazione), 1 autocarro per le forniture esterne.

I lavori di risanamento prevedono la ricollocazione di tutti i terreni di scopertura accantonati e richiedono circa 124 giorni di lavoro. Considerando la natura dei terreni i lavori saranno possibili solo in condizioni ambientali favorevoli: assenza di pioggia, buona transitabilità interna e possibilità di “lavorazione” dei terreni stessi.

Calcolo dei volumi

Il volume da movimentare è rappresentato dalle seguenti voci:

- terreno vegetale e “banco limo-sabbioso”;
- banco ghiaioso.

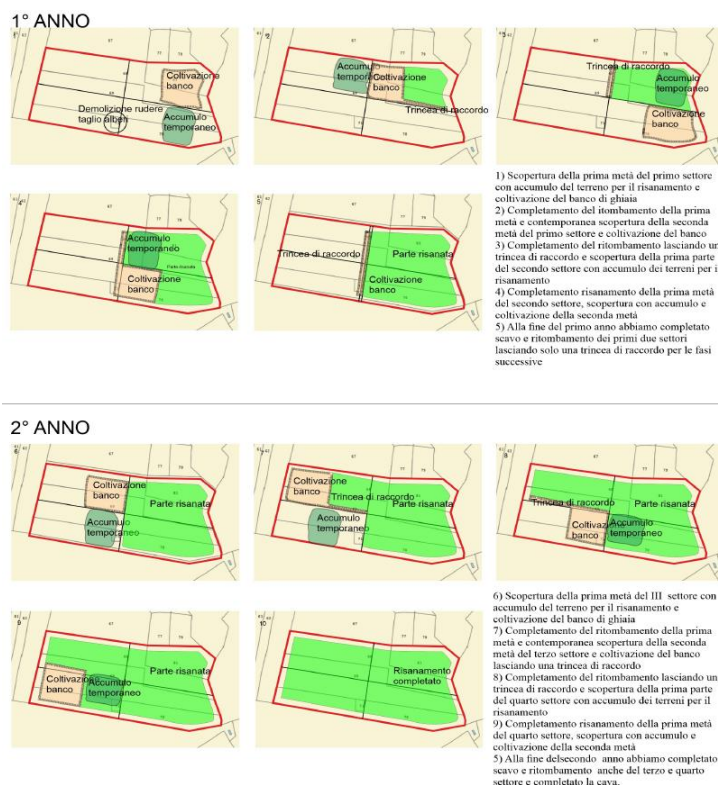
Considerando che i volumi in gioco non sono molti in questo contesto il volume delle due voci è stato calcolato a partire dall'area dei due banchi nel profilo di scavo “A” e moltiplicati per la larghezza della cava. Per cui:

Litologia	Area (mq)	Distanza (m)	Volume (mc)
Copertura: terreno vegetale e banco limo sabbioso	270,27	70	18.919
Banco ghiaioso	397,73	70	27.841
		Totale	46.760

Il contributo del terreno vegetale per i terreni di copertura è mediamente di 0,5 m per cui, per un'area di cava di 9.845 mq il volume del terreno vegetale è pari a 4.923 mc.

Quindi, riepilogando:

- Terreno vegetale: 4.923 mc
- Banco superficiale limo sabbioso: (18.919 – 4.923) mc = 13.997 mc
- Banco ghiaioso: 27.841 mc



Coltivazione

Considerando la tipologia dei materiali presenti, così come descritti in precedenza, i lavori procederanno utilizzando un escavatore a benna rovescia che caricherà direttamente i materiali sugli autocarri per conferirlo a destinazione presso gli impianti della ditta a circa 5 km dalla cava. I dati acquisiti direttamente dalla ditta in base alle esperienze pregresse sono:

- Metri cubi (sciolti) lavorati mediamente ogni anno in impianto: 40.000 mc;
- Viaggi giorno per autocarro: 10 viaggi;
- Peso trasportato per ogni autocarro: 22 t.

Tenendo conto di questi dati e dei volumi precedentemente calcolati

COLTIVAZIONE				
a	dato	Superficie cava netta	9.845	mq
b	dato	Volume totale	46.760	mc
c	dato	Terreno vegetale	4.923	mc
d	dato	banco limo sabbioso	13.997	mc
e	(b - c)	Ghiaia - volume in banco	27.841	mc
f	dato	Ghiaia - volume "sciolto" (fatt. crescita 30%)	36.194	mc
g	dato	Peso volume ghiaia su cassone	1,50	t/mc
h	dato	Viaggi giorno per autocarro	10	n
i	dato	Numero autocarri previsti	2	n
l	dato	Ore lavorative giornaliere	8	n
m	(i * l) / m	Numero di viaggi ora	2,5	n
n	dato	Peso trasportato per ogni viaggio	22	t
o	(f * g)	Peso totale banco ghiaioso da trasportare	54.291	t
p	o / n	Numero viaggi richiesti	2.468	viaggi
q	[p / (h*i)]	Durata della coltivazione banco ghiaioso	123,4	giorni
MOVIMENTAZIONE INTERNA TERRENI DI SCOPERTURA				
s	c+d	Terreno veg. e banco limo sabbioso	18.919	mc
t	dato	Produzione media giornaliera di scopertura	500	mc
u	s / t	Giorni lavorativi	37,8	giorni

Risanamento ambientale

Il risanamento prevede il ritombamento totale dell'area per la sua restituzione all'uso agricolo. Tra terreno vegetale e “banco limo sabbioso” sono disponibili: 13.997 mc più il terreno vegetale pari a 4.923 mc. La differenza pari 27.841 mc proverrà da fornitura della propria cava in località Plavignano (Castilenti -TE) o anche, **come detto, da: terre e rocce da scavo (non rifiuti), M.P.S., sottoprodotti e i “limi sabbiosi” provenienti dal lavaggio degli inerti della stessa cava.**

RISANAMENTO				
aa	dato	Fornitura esterna	27.841	mc
bb	aa*1,3	Volume disaggregato necessario	36.194	mc
cc	bb * 1,5t/mc	Peso da conferire	54.291	t/mc
dd	dato	peso di volume su cassone	1,50	t/mc
ff	dato	Peso conferito per ogni viaggio	22	t
gg	cc / ff	Numero di viaggi totali	2.468	n
hh	dato	Numero di viaggi giorno	10	n
ii		Numero autocam previsti	2	
ll	gg / hh	Numero di giorni richiesti	123,4	n
mm	dato	Ore lavorative giornaliere	8	n
oo	hh / ll	Numero di viaggi ora	2,5	n

Come richiamato nelle premesse, il Servizio scrivente, con nota n. 0346430 del 23/09/2022, ha comunicato alla ditta la necessità di integrare e la documentazione pubblicata sullo S.R.A. con:

• *indicazione della quantità, e provenienza relative alle tipologie di materiale utilizzato per il ripristino della cava.*

Il proponente, con nota acquisita agli atti al prot.n. 0396312 del 06/10/2022, ha comunicato l'avvenuto caricamento delle integrazioni richieste sullo Sportello Regionale Ambiente. Di seguito quanto dichiarato dal tecnico della ditta.

Come da relazione tecnica sono previsti 46.760 di sbancamento totale così suddivisi:

- terreno vegetale: 4.923 mc;
- banco limo sabbioso: 13.997 mc
- banco ghiaioso: 27.841 mc.

Come espresso nella relazione e negli elaborati grafici il risanamento ambientale prevede il “ritombamento totale”. Ne consegue che sono richiesti: 27.841 mc di forniture esterne per compensare il banco ghiaioso.

Come descritto nella relazione di risanamento ambientale, i quasi 28 mila metri cubi del “cavo” da riempire, considerando la differenza tra peso di volume in banco e peso di volume disaggregato (su cassone) corrispondono a circa 36 mila metri cubi per 2.500 viaggi totali (circa). La soluzione progettuale prevede di utilizzare: la propria cava di terra in località Plavignano del Comune di Castilenti (TE), **terre e rocce da scavo provenienti dai cantieri edili, limi sabbiosi presso filtrati derivanti dal lavaggio degli inerti della stessa cava presso i propri impianti in località Madonna degli Angeli (Elice -PE), MPS.** Premettendo che i quantitativi specifici possono variare in funzione delle diverse disponibilità offerte dal mercato sulla base delle esperienze pregresse si stima che:

- cava Plavignano: 25% * 36 mila mc = 9.000 mc;
- terre e rocce da scavo: 25 % = 9.000 mc;
- “limi sabbiosi presso filtrati” : 25 % = 9.000 mc;
- M.P.S.: 25 % = 9.000 mc

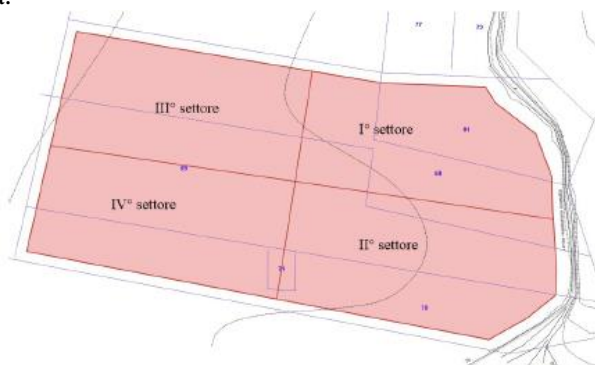
I quantitativi così individuati rappresentano una stima mediata. La disponibilità di "limi sabbiosi presso filtrati" è calibrata in base alle produzioni medie annue dell'impianto, la disponibilità di "terre e rocce" è sensibile al mercato e la sua quantificazione è soggetta a maggiore aleatorietà così come per le M.P.S. Per queste ultime si fa affidamento sulle tendenze medie annue ormai consolidate. Resta inteso che laddove queste non fossero disponibili la propria cava di Plavignano è sufficiente a compensare la mancanza. Conseguentemente la fornitura dalla propria cava assume una funzione “calmierante” rispetto alla disponibilità esterna. Le forniture "esterne", sin ora, sono sempre state sufficienti per rispettare i tempi e le

modalità di risanamento delle cave in esercizio. Le documentazioni relative alle diverse forniture sono sempre a disposizione, gli autocarri portano e consegnano sempre i documenti di trasporto che recano tutte le informazioni necessarie e obbligatorie per l'identificazione del cantiere di provenienza, le analisi, ecc.. Come detto, se le forniture esterne non fossero sufficienti, si intergrerà con la disponibilità della propria cava “Plavignano”.

Cronoprogramma

La durata totale del cantiere di cava tra coltivazione e risanamento è quindi **di due anni**.

La suddivisione nei due anni dei lavori si impernia su uno schema di suddivisione in quattro settori di poco meno di 2.500 mq l'uno, ognuno dei quali è a sua volta lavorato metà per volta. In questo modo si minimizza la superficie scoperta a vantaggio sia dell'impatto visivo sia della diffusione delle polveri. Poste queste condizioni preliminari è stata sviluppata la progressione dei lavori tenendo conto che la tempistica globale di impegno del cantiere sarà di 2 anni così suddivisi con un impegno medio annuo di 60-65 giorni lavorativi concentrati preferibilmente nel periodo tarda primavera -estate. L'intera superficie possiamo immaginarla suddivisa in quattro settori. I settori – a coppie – rappresentano la progressione dei lavori nei due anni solari di vita della cava.



1° anno

Le prime operazioni riguardano la demolizione del rudere da effettuare secondo le autorizzazioni e/o comunicazioni previste e il conferimento delle macerie: mattoni pieni, pietre e sfridi secchi di malta bastarda presso l'impianto di recupero della stessa INERTI VALFINO Srl. Contestualmente si effettua il decespugliamento e il taglio delle essenze arboree che circondano e in parte inglobano il fabbricato. Contestualmente, dopo avere delimitato tutto il cantiere con una recinzione provvisoria tipo montanti infissi collegati da triplo filo o rete da cantiere, si procede alla scopertura del primo settore pari a circa la metà di uno dei quattro settori in cui può essere suddivisa la cava. La scopertura di ogni settore non viene effettuata in un'unica soluzione ma in due momenti successivi in modo da non aver mai troppa superficie denudata e non aver troppo accumulo di terreno di scarto e di provenienza esterna per il risanamento.

In termini volumetrici possiamo in prima approssimazione assegnare ad ogni annualità il 50% del totale

	Totale	1° anno	
Volume totale	46.760	23380	mc
Terreno vegetale	4.923	2461,5	mc
banco limo sabbioso	13.997	6998,3	mc
Ghiaia – volume in banco	27.841	13920	mc

2° anno

Il secondo anno i lavori proseguono nella stessa sequenza sin qui evidenziata alternando momenti di scopertura – coltivazione del banco ghiaioso – ritombamento e risanamento ambientale.

Anche in questo caso i lavori impegnano l'equivalente di 60-65 giorni consecutivi, e ancora si sceglie di ridurre al minimo le parti “denudate” minimizzando l'esposizione agli agenti esogeni: attività erosiva del



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Inerti Val Fino Srl, Cava in loc. Masseria De Meis.

vento e dilavamento e impatto visivo. Anche in questo secondo anno, mediamente, compete il 50% della produzione e delle lavorazioni previste.

	Totale	2° anno	
Volume totale	46.760	23380	mc
Terreno vegetale	4.923	2461,5	mc
banco limo sabbioso	13.997	6998,3	mc
Ghiaia – volume in banco	27.841	13920	mc

PARTE III TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

1. Ambiente idrogeologico e geologia

La ditta ha presentato il documento “*Relazione dello studio geologico* del quale si riporta un breve sunto.

Il tecnico dichiara che, **come registrato nei piezometri**, il terrazzo è - almeno localmente - idrogeologicamente sterile, verosimilmente per il suo essere isolato rispetto alle possibili fonti di ricarica (dorsale appenninica) per la presenza di rilievi argillosi alle spalle, e per l'altezza rispetto al terrazzo recente che lo isola dal fiume. Sono stati eseguiti tre sondaggi a carotaggio continuo disposti secondo i vertici di un triangolo.



Il risultato dei sondaggi evidenzia l'attesa irregolarità geometrica di questi depositi.

Inoltre, come sopra richiamato, **sono stati eseguiti tre piezometri** i quali hanno evidenziato che la copertura è costituita da sedimenti poco permeabili. Il tecnico evidenzia che la poca acqua di competenza, che è solo quella piovana, non trova condizioni idonee a costituirsi in deposito sepolto: anche la presenza della scarpata perimetrale: boscata, è una soluzione di continuità che drena qualunque sia l'acqua che riesce ad infiltrarsi. Per sicurezza dopo l'esecuzione dei tre piezometri in data 12 Luglio scorso, dopo alcuni giorni, il 16 Luglio, lasciando il tempo per il drenaggio dell'acqua servita per la perforazione (inserimento dei tubi provvisori di rivestimento necessari per la perforazione nei terreni granulari), si è tornati a verificare la presenza o meno di falda che è risultata assente. Successivamente si è tornati in due altre date (v. tabella) confermando sempre l'assenza di falda.

Data	30/12/99	30/12/99	09/08/22	17/08/22
Piezometro				
S1 Pz 1	assente	assente	assente	assente
S2 Pz2	asente	asente	asente	asente
S3Pz3	assente	assente	assente	assente

2. Atmosfera

La ditta ha presentato il documento “*Valutazione previsionale emissioni in atmosfera - polveri*” del quale si riporta un breve sunto.

Per la valutazione delle **emissioni polverulente** e conseguentemente l'impatto sulla qualità dell'aria il tecnico ha fatto riferimento alle: “*Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti*”, (ARPA).

Sorgenti emissive di polveri

Il progetto sviluppa tre attività concorrenti: scopertura – coltivazione del banco ghiaioso - risanamento

Scopertura

Scopertura del terreno vegetale e del banco limo sabbioso:

1. scavo
2. formazione dei cumuli
3. erosione del vento dai cumuli (verrà presa in considerazione unitamente con il risanamento)

Questa attività comporta lo scavo con un escavatore e l'accantonamento in area dedicata. Procedendo dalla parte più distale rispetto alla viabilità di avvicinamento inizialmente si inizia a scoprire il quadrante N.O e si accumula la scopertura esternamente. Quando si ha abbastanza spazio disponibile nei tempi di attesa tra un carico e il successivo lo stesso operatore comincia a riposizionare il terreno di scopertura in modo che non si abbia mai un eccesso di stoccaggio e di tempi morti.

Per questi lavori è impegnato un escavatore e il suo operatore.

Coltivazione del banco ghiaioso

1. Scavo e Carico
2. Transito dei mezzi sui piazzali e sulla viabilità non pavimentata

La scopertura, che rappresenta circa il 40% dei movimenti-terra, avverrà progressivamente con l'avanzamento. Più precisamente, stante la conformazione prevista al termine dei lavori in corso, si creerà un iniziale iato temporale tra scopertura e coltivazione del banco (per consentire la messa a giorno della ghiaia). Da quel momento i lavori procedono in sovrapposizione con la fase di scopertura che prosegue mentre contemporaneamente si coltiva il banco ghiaioso. Per i lavori di coltivazione del banco ghiaioso sono impegnati un escavatore e due autocarri: non in contemporanea ma in successione.

Risanamento

Il risanamento prevede il ritombamento totale riutilizzando mano a mano i terreni accantonati integrando i volumi mancanti con forniture esterne quantificate in 1.490 viaggi con una frequenza di 1,3 viaggi ogni ora nell'arco di 149 giorni lavorativi totali distribuiti nei due anni di vita della cava.

1. Formazione dei cumuli (fornitura esterna)
2. Erosione del vento dai cumuli
3. Transito dei mezzi sulla viabilità non asfaltata
4. Spandimento

Ciclo lavorativo

I lavori di scopertura si svolgono in modo discontinuo e impegnano il cantiere inizialmente per il tempo necessario ad avere un'area sufficiente alla lavorazione. Si scava asportando il terreno di copertura fino ad ottenere sulla testa del banco ghiaioso un piazzale sufficiente a consentire contemporaneamente lo sfruttamento del giacimento e l'arretramento del fronte dei terreni di scopertura.

E così via. Per la movimentazione dei terreni di scopertura ad una media produttiva di 500 mc ogni giorno servono l'equivalente di 37,8 giorni lavorativi.

L'approvvigionamento dell'impianto viene regolato in base alle esigenze per evitare lavorazioni ridondanti ed antieconomiche della movimentazione ripetuta prima della lavorazione, cercando – per quanto possibile – di fare in modo che gli autocarri provenienti dalla cava alimentino direttamente l'impianto di lavorazione senza stoccaggi intermedi.

Coltivazione: n 1 escavatore, n 2 autocarri (destinazione impianto)

La coltivazione del banco ghiaioso avviene per approfondimento diretto caricando l'autocarro al momento del suo arrivo in cava alternandosi con le attività di scopertura o risanamento. Ogni autocarro effettua mediamente 10 viaggi al giorno: considerando la prima venuta a vuoto in cava la mattina e l'ultima uscita carico la sera. È previsto l'uso di due autocarri per un numero complessivo di 2.468 viaggi distribuiti in 123,4 giorni (in pratica una media di 60-65 giorni all'anno nei due anni di vita previsti per la cava tra l'apertura e la chiusura).

Risanamento: 1 escavatore, 2 autocarri

Il risanamento si svolge nei tempi di attesa tra un carico di ghiaia e il successivo e poi nei giorni finali dopo la coltivazione del banco di ghiaia (9 e 10 del precedente schema). Considerando la natura dei terreni i lavori saranno svolti solo in condizioni ambientali favorevoli: assenza di pioggia, buona transitabilità interna e della viabilità di avvicinamento e possibilità di "lavorazione" dei terreni stessi. . Nei singoli passi il

risanamento comprende non solo il ritombamento ma anche, dopo il primo anno, la restituzione di parte dell'area all'uso agricolo. Anche in questo caso i lavori si svolgeranno in 123,4 giorni, in pratica una media di 60-65 giorni ogni anno nei due anni di vita della cava.

Emissioni diffuse

Le linee guida APAT stabiliscono che: *“I modelli e le tecniche di stima delle emissioni, così come da linee guida APAT, si riferiscono sia al PM10 che alle PTS (polveri totali sospese) e al PM2,5. Per queste ultime però non sono state sviluppate valutazioni e non esistono soglie emissive”*

La produzione di polveri, correlata con le diverse fasi lavorative precedentemente descritte rispetto alle voci delle linee guida dipende da:

- Scavo/carico: terreno vegetale, banco limo sabbioso, banco ghiaioso;
- Formazione dei cumuli: stoccaggio del terreno vegetale e del banco limo sabbioso per il risanamento, forniture esterne;
- Movimentazione dei cumuli per il risanamento;
- Erosione del vento dai cumuli;
- Transito dei mezzi sui piazzali e sulla viabilità non pavimentata: coltivazione e forniture esterne.

Per la valutazione della polverulenza come da metodo ci si riferisce alla produzione media giornaliera od oraria secondo i casi.

Emissioni teoriche totali

- Scopertura e scavo: 2,0 g/h
- Formazione dei cumuli: 23 g/h;
- Erosione del vento dai cumuli: 2,2 g/h
- Transito dei mezzi sui piazzali e sulla viabilità non pavimentata: 2.205 g/h
- Spandimento: 468 g/h

per complessivi: 2.700,2 g/h

Recettori e valori di soglia

Le lavorazioni si svolgono con tempistiche solo parzialmente sovrapposte. La prima quindicina di giorni dei lavori saranno impegnati per aprire il cantiere e scoprire una parte sufficiente di banco ghiaioso.

Da quel momento scopertura e coltivazione si svolgono negli stessi giorni di lavoro anche se alternativamente, per i circa 123 giorni di coltivazione del banco ghiaioso. Infine gli ultimi 15-20 giorni serviranno per completare il risanamento e per la chiusura definitiva dei lavori, del cantiere e restituire l'area all'uso agricolo. Quindi: 15 giorni iniziali di scopertura + 123,4 coltivazione e risanamento + 20 giorni finali di risanamento e chiusura per giorni complessivi 158 giorni complessivi vengono distribuiti nelle due annualità per una media di circa 80 giorni ogni anno.

Si fa riferimento alla tabella 19 delle linee guida ARPA Toscana per la valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per giorni di attività inferiore a 100 giorni ogni anno:

Tabella 19 Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività inferiore a 100 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 ÷ 50	<104	Nessuna azione
	104 ÷ 208	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 208	Non compatibile (*)
50 ÷ 100	<364	Nessuna azione
	364 ÷ 628	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 628	Non compatibile (*)
100 ÷ 150	<746	Nessuna azione
	746 ÷ 1492	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 1492	Non compatibile (*)
>150	<1022	Nessuna azione
	1022 ÷ 2044	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 2044	Non compatibile (*)

L'area di cava è in aperta campagna lontana da centri abitati, solo un paio di case isolate si registrano negli intorni: a 230 m e 640 m.

Il tecnico dichiara che le emissioni teoriche calcolate, pari a 2700,2 g/h non sono coerenti con i valori di soglia (1.022 g/h) per non prevedere interventi.

Mitigazioni e verifica di coerenza

Per rispettare i limiti delle linee guida (< 1.022 g/h) la ditta ricorrerà ad interventi di mitigazione.

Si interviene sull'intero ciclo emissivo avendo come obiettivo un idoneo margine rispetto al limite previsto dalle linee guida e limitando le emissioni per non interferire con le attività agricole circostanti: (2.700,2 g/h – 80%) ≈ 540 g/h e il sistema **di abbattimento che si adotta è il trattamento per bagnatura.**

Per definire la frequenza delle applicazioni e la quantità d'acqua per unità di superficie si è usata la seguente formula proposta da Cowherd et al. (fonte: Linee guida APAT) inserendo i dati noti dalle precedenti valutazioni (traffico medio orario: 10 transiti/ora in A/R).

Possiamo calcolare la quantità media del trattamento imponendo il risultato desiderato al 75% con un intervallo di tempo tra le applicazioni pari a 1h: tempo necessario per nebulizzare i tragitti ed eventualmente interessare anche aree marginali di transito non frequente.

Posto che il percorso è di circa 450 m con una larghezza della pista di circa 3 m, si richiede la fornitura giornaliera massima legata al transito dei mezzi:

$$450 \text{ m} * 3,0 \text{ m} * 0,14/\text{mq} * 8 \text{ passaggi} = \mathbf{1.512 \text{ l/g}}$$

Una normale cisterna su autocarro è sufficiente alla bisogna.

La ditta dispone di un proprio mezzo dotato della barra di diffusione.

Gas di scarico

Le lavorazioni sono discontinue nel tempo sia per l'escavatore sia per i mezzi in transito nel cantiere per le operazioni di carico e scarico. I mezzi per il conferimento dei terreni dalla cava e quelli operativi per lo spandimento emettono gas di scarico in atmosfera.

Facendo riferimento alle Linee Guida AQMD "Air Quality Analysis Guidance Handbook" (Handbook) *Off-Roads MobileSource Emission Factors* (<http://www.aqmd.gov/home/rules-compliance/ceqa/airquality-analysis-handbook/off-road-mobile-source-emission-factors>) che utilizza i fattori di emissione stimati dall'Agenzia di Monitoraggio della Qualità dell'Aria dello Stato della California i fattori di emissione sono riportati per i parametri CO, NOX, SOX, PM10, CO2 e sono riferiti a mezzi pesanti alimentati con combustibile diesel di potenza pari a 175 Hp. I fattori di emissione sono proposti in termini di flusso d'inquinanti per ora di funzionamento.

Tipo di mezzo	FATTORI di EMISSIONE (in Kg/h)					
	Fonte: AQMD - Anno 2017					
	CO	NO _x	SO _x	PM ₁₀	CO ₂	CH ₄
Escavatore (175 Hp)	0,3014	0,2623	0,0006	0,014	50,904	0,0037

Il tecnico dichiara che, poiché l'attività lavorativa non avrà carattere continuo, le emissioni collegate sono considerabili modeste

3. Suolo e sottosuolo

Dopo le attività preparatorie, l'attività di cantiere prevede preliminarmente l'asportazione e la conservazione del "suolo" quale patrimonio indispensabile per la fase finale di risanamento ambientale: momento nel quale con la regolarizzazione morfologica e la redistribuzione dello strato di terreno vegetale già conservato si perfeziona la chiusura del cantiere e della cava restituendo l'intera area all'uso proprio precedente l'attività estrattiva o al ripristino dell'attività agraria dove oggi è stata abbandonata. Il tecnico afferma che di per sé quindi l'asportazione preliminare e la sua conservazione preserva il suolo da eventuali ancorché accidentali contaminazioni. Il suo riutilizzo esclude l'attività fra quelle classificabili come "perdita" di suolo: la trasformazione è temporanea e reversibile. Peraltro la coltivazione della cava in "piccoli" settori consente di minimizzare la presenza di suolo denudato e l'impatto sul suolo temporaneo e reversibile consente in tempi molto brevi: due anni solari, di essere riassorbito e annullato.

4. Impatto acustico

La ditta ha presentato il documento "Previsione impatto acustico", del quale si riporta un breve sunto.

Inquadramento acustico dell'area

In considerazione del fatto che il comune di Collecervino **non** ha provveduto agli adempimenti previsti dall'art. 6, comma 1, lettera a della legge 26 Ottobre 1995, n. 447 (Classificazione acustica del territorio comunale), si applicano i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. 01/03/1991, così come indicato nell'art. 8 del D.P.C.M. 14/11/1997; tali limiti sono riportati nella tabella seguente:

Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (decreto ministeriale n. 1444/68) (*)	65	55
Zona B (decreto ministeriale n. 1444/68) (*)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

(*) Zone di cui all'art. 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968.

L'area oggetto di intervento è pertanto da considerare come appartenente alla zona "Tutto il territorio nazionale".

Punti di indagine

La stima dei livelli di rumore ambientali presenti nello scenario ante-operam, al fine di valutare l'impatto dell'opera in oggetto è stata eseguita con una campagna di misure fonometriche in postazioni ritenute significative.

In tutte le postazioni di misura ed in entrambi i periodi di riferimento, la velocità del vento (direzione prevalente sud-ovest) è risultata inferiore ai 5 m/s. Le misure fonometriche sono state effettuate posizionando il microfono, munito di cuffia antivento, ad un'altezza di 1,8 mt. dal p.c. Prima e dopo le misure, è stata controllata la calibrazione del fonometro, mediante il calibratore in dotazione; lo scostamento del livello di taratura acustica è risultato nullo. Si riportano i profili temporali dei livelli registrati, e una tabella riepilogativa.

P1 e P2 postazioni di rilevamento



Dette misurazioni sono state effettuate considerando una movimentazione di circa 10 mezzi giorno e la presenza di un escavatore ed una ruspa per le attività di scavo e di carico mezzi, durante il periodo estivo.

Situazione prevista

E' stata prevista la compresenza e contemporaneità di emissioni di un escavatore e di un autocarro (vuoi per il conferimento in cantiere dei terreni per il risanamento o per il trasporto all'esterno delle ghiaie) con una frequenza di transito di un mezzo ogni 12 minuti. Per l'escavatore si è assunta una emissione in continuo nelle 8 ore lavorative, impegnato come sarà o per caricare la ghiaia o per lavorare al risanamento.

Il modello dell'escavatore fornito dalla ditta unitamente alla sua scheda tecnica è un CAT 336 Nexgen con una emissione di 105 dB(A).

Sorgente	Altezza dal p.c.	Indice di direttività	Geometria della sorgente	Potenza Sonora dB(A)
S1 - Escavatore	1.5 m	1	Puntuale omnidirezionale	105.0 dB(A)
S2 - Autocarri	-	0	Lineare	62.3 dB(A)/m

La previsione dei livelli sonori prodotti dall'opera in progetto è stata effettuata utilizzando il metodo di calcolo UNI 9613.



Il recettore più prossimo è l'abitazione a circa 230 m dal perimetro della cava.

Il tecnico dopo aver effettuato i calcoli del livello equivalente al recettore, in assenza di barriera, considerando sia la componente diretta che riflessa, conclude affermando **che l'opera in progetto rispetta, in fase previsionale, i limiti di legge imposti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.**

5. Flora e fauna

La perimetrazione del cantiere è parte di un ampio ambiente costituito dai terrazzamenti antichi e recenti del F. Fino. È un'area densamente antropizzata: vuoi per insediamenti abitativi isolati o in agglomerati sparsi

o urbani, vuoi per le pratiche agrarie diffuse capillarmente vuoi per la progressiva colonizzazione del fondovalle con la realizzazione di “aree industriali” con i suoi capannoni.

Nervatura nevralgica della presenza antropica è la teoria di viabilità rurali che drenano il paesaggio e confluiscono nelle arterie gerarchicamente superiori.

Le attività legate alle azioni antropiche sono quindi molteplici anche se discontinue e rappresentano un elemento di costante relazione sia con la fauna selvatica terricola o avicola sia con la vegetazione spontanea.

Per la fauna la “puntualità” delle azioni di cava rappresenta un elemento meno “disturbante” rispetto alle altre perché precisamente localizzate e identificabili. La scelta di rispettare l'area boscata al limite del terrazzo oltre che essere motivata dalle inevitabili difficoltà connesse con il suo “taglio” consente di mantenere un interessante “polmone” già naturalmente utilizzato sin qui dalla fauna locale che viene esclusa dalle aree circostanti dedite all'agricoltura e in quanto tali sistematicamente frequentate dall'uomo e dai mezzi agricoli per le tante attività nel corso dell'anno: aratura, semina, potatura, irrorazione di pesticidi ecc.

Per la vegetazione come si vede dalle diverse proposizioni di foto satellitari, la piana è sostanzialmente “priva” di vegetazione spontanea perché dedita all'agricoltura. Inoltre la mitigazione delle polveri con la nebulizzazione - unico vero elemento di disturbo - circoscrive il problema all'interno del cantiere.

In buona sostanza pertanto per la fauna l'attività estrattiva non rappresenta un “nuovo” elemento di disturbo con il quale confrontarsi avendo già trovato in tutti questi anni il ragionevole compromesso di coesistenza con l'uomo e le sue molteplici attività

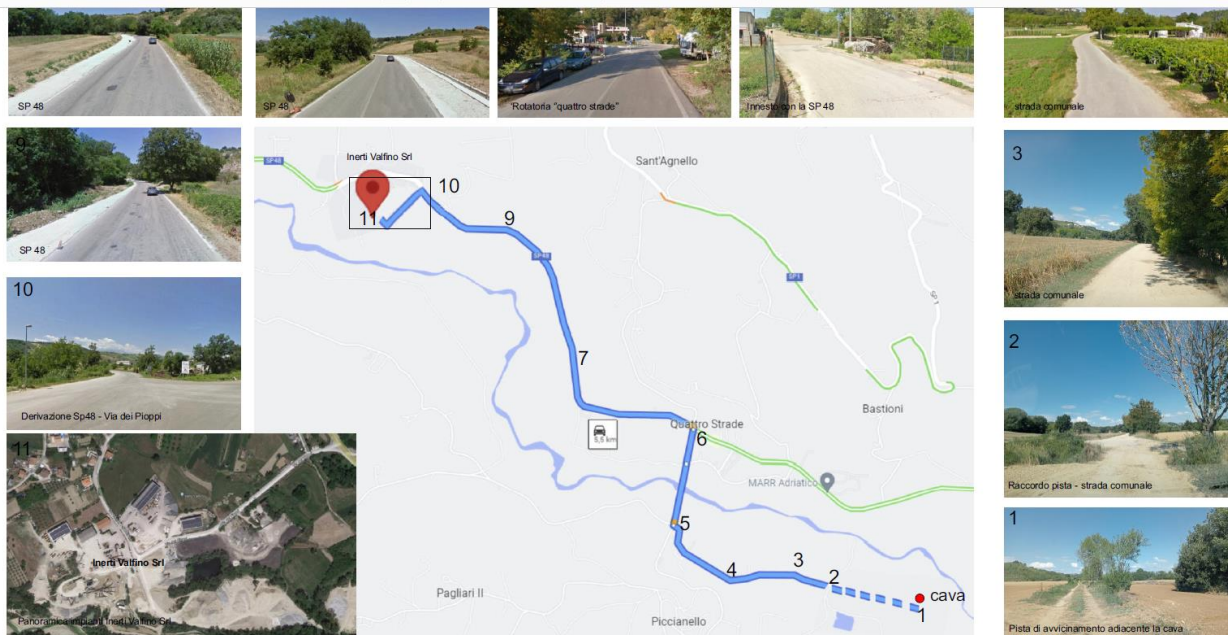
Per la vegetazione le uniche modifiche rispetto all'attualità è il taglio della macchia che ha colonizzato e inglobato i ruderi del modesto manufatto, sono esclusi altri interventi sulla copertura spontanea che, come detto, viene preservata lasciando intatta l'area boscata che borda la proprietà.

6. Viabilità

Il conferimento dei materiali dalla cava agli impianti della Inerti Valfino srl in località Madonna degli Angeli del Comune di Elice utilizza in successione:

- dall'uscita della cava e per circa 400 m si usa una pista ad uso dei mezzi agricoli per raggiungere i fondi non avvicinabili con la viabilità ordinaria e che risulterebbero pertanto interclusi. È una pista sterrata tracciata dal transito dei mezzi agricoli e di larghezza media di circa 2,5 m.
- strada comunale di raccordo con la viabilità ordinaria. Un primo tratto è ancora sterrato ma diviene rapidamente pavimentato in conglomerato bituminoso. Un primo tratto di circa 650-700 m è ancora tra le aree coltivate, dopodiché per circa 450 m passa in una zona mista: agricola e produttiva;
- S.P. 48.

Usciti dalla zona produttiva la strada comunale si immette sulla S.P. 48. I mezzi utilizzeranno questa strada fino agli impianti. Immettendosi sulla S.P. In direzione sinistra dopo poche centinaia di metri e passato il ponte sul F. Fino si arriva alla rotatoria note come “quattro strade”. Si esce dalla rotatoria imboccando la seconda uscita in direzione “Castilenti”. Si procede quindi per circa 2,5 km lungo la S.P. 48 fino all'incrocio con Via “dei Pioppi” dove è presente anche l'indicazione per raggiungere gli impianti della Inerti Valfino Srl. e dopo circa 500 m si entra nell'area occupata dagli impianti della Inerti Valfino Srl



Referenti del Servizio

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo istruttorio:

Dott. Pierluigi Centore